

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIV — Vol. XXXVIII

Firenze, 6 Gennaio 1907

N. 1705

SOMMARIO: Il bisogno di educazione economica — L'Analfabetismo in Italia — L'Unione agricola internazionale — **Rivista bibliografica:** *Gino Trespioli*, Gli usi mercantili — *Richard von Kaufmann*, Die Kommunalfinanzen Grossbritannien, Frankreich, Preussen — *C. T. von Inama-Sternegg*, Städtische Bodenpolitik in neuer und alter Zeit — **Rivista economica e finanziaria:** *La organizzazione del moto emigratorio operaio in Italia* — *Il movimento del porto di Napoli nel 1905* — *Il prestito serbo* — *Sui salari e le ore di lavoro in Inghilterra nel 1905* — *La produzione mineraria austriaca nel 1905* — *La coltivazione del cotone nei protettorati inglesi dell'Africa centrale* — **Rassegna del commercio internazionale:** *Il commercio italiano, del Belgio, degli Stati Uniti e dell'Argentina* — Un contratto collettivo di lavoro — Le controversie pei trasporti ferroviari — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Notizie commerciali.

IL BISOGNO DI EDUCAZIONE ECONOMICA

Nell'osservare obiettivamente ciò che è avvenuto in Italia in questi ultimi dieci o dodici anni, vien fatto di concludere che la nazione ha in sé cospicui e brillanti elementi per svolgere largamente le proprie forze e trarne grande profitto, non manca di educazione economica, o, per meglio dire, la sua educazione economica è ancora ad uno stato rudimentale, primitivo.

E, riconosciamolo subito, questa insufficienza di educazione economica si avverte in tutte le classi sociali; tanto in quelle che costituiscono la così detta « parte dirigente » come in quelle che costituiscono la moltitudine e coloro che della moltitudine pretendono di essere i più diretti interpreti e guidatori.

Le classi dirigenti, sebbene si trovino di fronte ad un paese giovane e desideroso di alti destini, si mostrano perennemente incerte nelle sostanziali linee generali da seguire, e si fanno sorprendere ogni giorno più imprevedenti di fronte agli avvenimenti anche meno anormali ed impreviste a sapere, non che prevenire, seguire da vicino il movimento del paese. Se domandiamo agli uomini di Stato quale sia il loro fondamentale concetto sulla politica estera, sulla pubblica istruzione, sul funzionamento della giustizia, sulla politica ecclesiastica, non fanno che rispondere con frasi vaghe, con luoghi comuni, che nascondono appena appena la assenza di un pensiero maturo, convinto, preciso dal quale, a tempo opportuno possa essere guidata la loro condotta nella pratica della cosa pubblica. Uomini di diverso partito non hanno differenza di programma attuabile, se non nella forma e nelle secondarie vedute; ma i punti direttivi, che dovrebbero essere gli irriducibili convincimenti sui principi che separano un partito da un altro, non sono afferrabili; da ciò la possibilità di mostruosi con-

nubi politici a cui abbiamo assistito ed a cui siamo giunti ad assistere quasi senza maraviglia, e per i quali uomini che dovrebbero essere tra loro incompatibili nelle idee e nelle azioni, si mettono assieme per governare il paese, colla finzione di una obiettività, la quale non può derivare che da transazioni non lodevoli verso la loro coscienza politica.

Nelle questioni economiche, che maggiormente interessano la vita quotidiana della nazione, non si è potuto costituire in Italia — appunto per mancanza, noi crediamo, di una sufficiente educazione economica — nessun partito che abbia accettato le linee generali di un programma e perseveri in esse. Dalla Destra, dal Centro, dalla Sinistra, dalla Estrema, possono uscire uomini di Governo, dai quali si potrà avere qualunque progetto su qualunque materia, anche se il progetto sia in perfetta contraddizione coi principi fino allora pubblicamente sostenuti dal proponente. E non abbiamo bisogno di esemplificare; Giolitti sul sistema tributario, Sonnino sulla politica interna, sulla imposta sulla rendita, sul dazio sui cereali, Tedesco sulla politica ferroviaria, Viganò sull'ordinamento dell'esercito, ecc. ecc., per non parlare che dei maggiori, sono contraddizioni viventi di sé stessi.

Nè di ciò faremo loro grave colpa, poichè la colpa di questa debolezza di convincimenti e di questa incertezza nelle idee, dipende soprattutto dalla scarsa educazione economica, dal non conoscere il valore dei vari problemi da un punto di vista abbastanza largo che permetta loro di abbracciarne, non un solo lato, ma i molti lati che ogni questione da risolvere presenta. Poichè, lo si comprende, ben altra è la cultura che si domanda ad un uomo dotto, da quella che si richiede ad un uomo di Stato.

Ed altrettanto si può dire di coloro che, senza essere considerati come uomini di Stato, pure occupano nel Parlamento un posto cospicuo e potrebbero efficacemente influire sulla condotta del

Governo; il Parlamento stesso cioè si dimostra, quando se ne presenta l'occasione, altrettanto indeciso, incerto, quanto chi lo dovrebbe dirigere; e di fronte ai più alti interessi della nazione ama meglio il quieto vivere e non esprimere alcuna opinione, che del resto spesso non ha, piuttosto che affaticarsi a studiare una questione. Così abbiamo visto il Parlamento lasciar giungere il 30 giugno 1905 senza risolvere il problema ferroviario, e farsi così complice, colla sua apatia, della studiata impreparazione del Governo; così lascia correre gli anni e gli anni senza esprimere chiaramente il suo pensiero sulla riforma tributaria; senza dire quale sia la sua volontà sull'organizzazione dell'esercito; senza saper concretare una riforma sulla istruzione elementare, media e superiore, e sulla magistratura.

E non è a dire che se mai sorge un uomo di Stato che sappia fare o solo prometta di saper fare, il paese sia parco di incoraggiamenti e di elogi; Tedesco, Majorana, Orlando, ed in questo momento Schanzer ebbero le prove della massima fiducia, solo perchè accennavano od accennano a fare qualche cosa.

E d'altra parte non può che essere raro assai pur troppo trovare un uomo, che, impreparato a dirigere un Ministero della materia del quale è affatto digiuno, abbia quella spontanea capacità di mente da sapersi di rendere subito padrone delle questioni da cui sarà assediato, e sollecitamente si formi un dato criterio che gli permetta di percorrere la sua via.

Per questo se si considera il nuovo Regno nello svolgere degli avvenimenti è sotto i differenti aspetti suoi, sembra una barca che è remata da persone che non sanno o non possono remare ordinatamente, ciascuno dà un colpo indipendentemente dagli altri, e la barca va di qua, di là; se procede è per la corrente, per il vento ma non per virtù dei rematori.

Se poi volgiamo lo sguardo alle moltitudini ed alla azione di chi le dirige, ancora più emerge la scarsa educazione economica. La parte attiva delle moltitudini, quella parte cioè che in un modo o nell'altro fa sentire il proprio convincimento, è condotta quasi selvaggiamente.

Nelle condizioni economiche dell'Italia, così indietro per tante cause, a confronto degli altri paesi civili, con una popolazione per molta parte poco amante del lavoro ed avvezza a vivere di elargizione, più che della operosità, con capitali relativamente scarsi e non abituati alle vicende alternate del bene e del male, sarebbe stato necessario inoculare, da una parte la necessità di accrescere gli sforzi, perchè la maggiore produzione è vantaggio di tutti, e dall'altra parte sarebbe stato utile incoraggiare il capitale, affidarlo ad entrare risoluto e sicuro nelle lotte della vita economica, affine di ottenere il maggior reddito possibile.

Certo era nello stesso tempo doveroso nonchè utile, di far comprendere al lavoratore la propria dignità e fargli richiedere migliori condizioni; e far sentire al capitale che esso ha doveri sociali da compiere; ed inoculare al lavoro ed al capitale insieme tutto quel complesso di concetti economici che valgono a convincere della solidarietà colla quale l'uno e l'altro debbono

operare; ma da questo, che sarebbe stato il dovere dei guidatori delle moltitudini, al sistema che essi hanno adottato per « risvegliare le masse » corre un abisso, il quale denota appunto la scarsa educazione economica.

Sia pure che i socialisti sognino un avvenire, nel quale il capitale non esisterà e la società sia basata sopra principî differenti dagli attuali; sia pure che essi debbano anche operare per raggiungere questo nuovo assetto sociale, ma essi stessi ne vedono così lontana la realizzazione, che dovrebbero pensare un poco anche all'oggi ed al domani, per permettere che un briciolo di bene sia dato anche alle presenti e prossime venture generazioni.

Invece i socialisti hanno proceduto con un sistema che non si può non rilevare come dannoso alla collettività, e quindi a quelle stesse classi di cui pretendono di difendere gli interessi.

Il capitale ed i capitalisti sono considerati come nemici del paese, della nazione, e non solo perchè i capitalisti possiedono il capitale, ma anche in quanto lo fanno funzionare. E' una guerra di demolizione continua, aperta quale nè la Francia, nè la Germania, nè l'Inghilterra, dove pure i lavoratori sono bene organizzati, ci presentano. Siamo d'accordo che il capitalismo ha i suoi difetti, siamo d'accordo che abusi gravissimi si riscontrano; ammettiamo che la funzione del capitale vada disciplinata, se non con le legge positiva, che è sempre impotente, con le influenze sociali dei più; — se i socialisti lo vogliono, sognino pure l'era lontana in cui il capitale sarà tutto in mano dello Stato; ma intanto per ora bisogna vivere coi sistemi che ancora esistono, e finchè non si mutano, correggiamo pure i maggiori difetti che essi ci presentano, ma non intorbidiamo la fonte dalla quale attingiamo l'acqua che beviamo. Lottiamo ciascuno per la conquista del nostro ideale; trionferà il socialismo, o l'individualismo, o qualche altra forma che ora non sospettiamo nemmeno possibile, lo vedranno i posteri; ciò che importa è che la lotta e la propaganda non solo mantengano forme civili, ma non siano demolitrici degli strumenti ancora necessari alla vita che viviamo.

Ma qui in Italia i 45 mila socialisti, guidati da Capi che credono ragione la violenza del linguaggio, ed opera ogni rovina, hanno assunto una linea di condotta che può essere fatale a questo slancio di risorgimento economico che si scorge nel paese.

I 45 mila, perchè straordinariamente attivi e rumorosi, hanno intimidito tutto e tutti; il Governo che ne ha paura, il Parlamento che rimane sorpreso della loro audacia, la popolazione che non capisce bene cosa vogliano. Ed è un tentativo continuo di screditare, di rovinare, di abbattere, evidentemente per far credere alle moltitudini ignare e semplici, che il momento « della rivoluzione sociale » sta per arrivare.

Ma intanto la economia ne soffre e mentre si attende « il sole dell'avvenire » si può morire di freddo e di inedia, perchè si vela il sole del presente.

Sembriamo essere in Italia al punto di quelle tribù nomadi che abbattano l'albero per

cogliere il frutto, e che devastano la oasi come le cavallette.

Non attribuiamo questo stato di cose a malvagità né a cattivi intendimenti, ma soltanto ad una scarsa educazione economica, di tutte le classi sociali; noi attraversiamo, tra gli ultimi venuti, un periodo di impreparazione, che forse tutti i popoli hanno attraversato prima di comprendere bene dove sia il vero utile sociale; ma noi che, a differenza degli altri abbiamo degli altri, gli esempi, dovremmo persuaderci che anche il fatto economico ha le sue esigenze, e prima di tutto domanda una certa coltura.

Il socialismo si permetterebbe di assalire la medicina come assale la economia? E perchè di quella si sente ignorante, e di questa crede di essere dotto? Giacchè la fortuna assiste la patria, che dimostra di avere in sè stessa tanta forza di espansione, perchè dobbiamo metterne a repentaglio la magnifica promessa di prosperità colla ignoranza nostra?

L'ANALFABETISMO IN ITALIA

Si è fatta in questi giorni una questione bizantina sulla avocazione o meno allo Stato dell'istruzione elementare nel Mezzogiorno e nelle Isole; si dice che il Governo all'ultimo momento non abbia voluto che tale avocazione fosse approvata, per non assumersi la questione della istruzione religiosa, che sarebbe immancabilmente sorta, e che oggi rimane quasi dormiente, perchè pensano i Comuni a risolverla di caso in caso come credono, senza che il Governo abbia bisogno di esprimere il suo parere.

E' chiaro però che avocare o no allo Stato l'istruzione elementare, non vuol dire risolvere nessuna questione riguardante l'istruzione stessa; ciò che importerebbe, sarebbe diffondere la scuola e reclutare meglio i maestri.

Diffondere la scuola, perchè è inutile pretendere che un maestro possa efficacemente insegnare quando ha davanti a sè sessanta e più allievi, quando non ha locali igienicamente e didatticamente adatti all'insegnamento, quando gli mancano le cose necessarie.

Reclutare meglio i maestri, perchè, senza offendere nessuno di questa benemerita classe, tutti possiamo verificare che in non pochi casi si domanda che insegnino quello che sanno male: è pure egualmente noto che in certe provincie ed anche in città cospicue si adoperano ancora i metodi antiquati delle pene corporali verso gli allievi, e maestri e maestre adoperano largamente la bacchetta sulle dita degli scolari. Ciò dimostra quanto siamo ancora lontani dall'insegnamento quale sarebbe richiesto dai tempi moderni, per formare il carattere delle giovani generazioni ed istruirle convenientemente.

Ma il Parlamento non ama risolvere le questioni, si limita a fare ed udire dei discorsi che non mutano lo stato delle cose. Mentre pertanto si sollevano le questioni bizantine sulla avocazione allo Stato della istruzione elementare, la

stessa officina governativa pubblica le statistiche sul movimento della popolazione e ci dà per ogni provincia il numero degli sposi che non hanno firmato l'atto di matrimonio, perchè non sapevano leggere e scrivere.

Ebbene in 45 anni del nuovo Regno, abbiamo ancora che in 26 delle 69 provincie, *più della metà* degli sposi erano analfabeti; in 18 provincie il numero degli analfabeti superava il 60 per cento, in cinque provincie, Girgenti, Potenza, Cosenza, Reggio di Calabria, Catanzaro, superavano il 70 per cento.

E non si tratta di vecchie generazioni che portano ancora gli effetti degli antichi regimi, si tratta, per la massima parte, di gente nata dopo la costituzione del nuovo Regno, dopo cioè che fu ampiamente proclamato e ripetuto che gli antichi Governi avevano bisogno di mantenere la popolazione nella ignoranza per dominarla, mentre la nuova Italia aveva per fondamento la luce, la istruzione, la responsabilità cosciente di tutti i suoi abitanti.

E vi è di peggio.

La media degli sposi analfabeti era per tutto il Regno del 69 per cento nel 1866, dieci anni dopo, nel 1876, era ridotta al 62 per cento, un miglioramento in dieci anni del 7 per cento; nel 1886 era ridotta ancora al 53 per cento, quindi un altro miglioramento del 9 per cento; dieci anni dopo, cioè nel 1896 il numero degli sposi analfabeti è ancora del 45 per 100, cioè un'altra diminuzione dell'8 per cento, e nell'ultima statistica che si riferisce al 1904 sono ancora il 39 per cento, cioè il miglioramento si riduce al 6 per cento.

Ciò dimostra che nessun progresso complessivo si è fatto per estirpare questa vergogna e che i metodi usati ora non hanno più efficacia di quello che avessero 40 anni fa; anzi è da credere che la efficacia sia minore, poichè minore è il contingente di sposi nati prima del 1866.

Come è possibile ammettere che i Ministri della pubblica istruzione, che si sono succeduti in questi ultimi 25 anni, non abbiano una gran responsabilità morale per aver lasciato sussistere senza prendere provvedimenti efficaci e radicali, che dal 1872 ad oggi nella provincia di Catanzaro l'analfabetismo degli sposi scenda appena dall'86 al 73 per cento? — che nella provincia di Reggio di Calabria diminuisca soltanto dall'88 al 72 per cento? — e nella provincia di Cosenza dal 90 al 72 per cento, ed a Potenza dal 91 al 70?

Altro che leggi sui monumenti e sul patrimonio artistico; altro che danari impiegati ad acquistar quadri e statue; qui vi è tutta una conquista da fare, una vergogna da cancellare, un dovere da compiere.

Torino è pur arrivato dal 1872 al 1904 a ridurre il suo 26 per cento di sposi analfabeti appena al 4 per cento; e Sondrio il suo 31 al 6 per cento, e Alessandria (si parla sempre di provincie), il suo 40 al 7 per cento, e Belluno il suo 53 per cento in un 11 per cento; e come non si può ottenerlo stesso per il Mezzogiorno e le Isole?

Vediamo la città di Palermo, che ha ancora il 31 per cento di sposi analfabeti mentre Torino e Milano hanno l'uno, Genova e Firenze il 6 per cento; non era meglio che Palermo invece

di costruire il nuovo teatro moltiplicasse le scuole?

Ma quando mai in Italia gli uomini di Governo sentiranno la responsabilità dei loro atti, e quando noi avremo un Ministro della pubblica istruzione che voglia rendersi veramente benemerito della patria?

L'Unione agricola internazionale

Nel numero del 9 dic. 1905 pubblicammo un articolo del nostro collaboratore prof. V. Racca, nel quale si accennava alle idee della Commissione organizzatrice dell'Istituto internazionale di agricoltura, e se ne lodavano gli intenti. Giacchè di questo Istituto e della sua funzione e attività molto si parla, val la pena che diamo un'occhiata a un opuscolo pubblicato dal prof. Gustavo Del Vecchio, or non è molto, estratto dal volume: *L'iniziativa del Re d'Italia e l'Istituto internazionale di agricoltura*, e intitolato: *L'unione agricola internazionale e le proposte del prof. Ruhland*.

In questo estratto, riassume l'Autore interessantissime notizie tratte da alcuni autori stranieri, e principalmente dal prof. Ruhland, che egli chiama l'apostolo instancabile e convinto dell'organizzazione internazionale dei produttori di cereali.

Il prof. Ruhland, in seguito a viaggi compiuti per tutti i grandi centri produttori del mondo, ha dovuto convincersi che era da scartare la opinione che la crisi agricola europea fosse dovuta alla possibilità di produrre altrove a condizioni infinitamente migliori: la crisi agricola è, per lui, un fenomeno generale e non locale, da combattersi con mezzi adeguati alla sua natura.

Accennato alle cause fondamentali del ribasso dei cereali, il prof. Del Vecchio spiega quali siano le iniziative pratiche del Ruhland allo scopo di ovviare ai mali della agricoltura: combattere la speculazione di borsa, costituire una organizzazione dei produttori per regolare, secondo il loro interesse, il corso dei cereali.

« Con la fondazione — dice l'Autore — dell'Ufficio centrale e poi dell'Ufficio internazionale per l'osservazione del mercato dei cereali, il Ruhland mirava « anzitutto a raccogliere delle statistiche serie per combattere l'effetto disastroso « prodotto dalle cifre spesso inesatte, che pubblicano gli organi del commercio e della speculazione. Quando questo studio ci avrà fatto conoscere le frodi e i sotterfugi destinati a indurre « in errore i venditori di prodotti agricoli, noi « comunicheremo i risultati ai nostri corrispondenti. Noi crediamo in realtà che scoprire queste « losche manovre, basti per renderle impossibili. « La terza parte e più importante del nostro « compito consiste nel fare delle proposte concrete « e precise agli agricoltori dei paesi affliggiati al « nostro Istituto, per rimediare al male che noi « avremo rivelato ».

Occorrerebbe poi organizzare la statistica internazionale, e cioè prima di tutto organizzare le sin-

gole statistiche dei vari paesi, e poi coordinarle: per le ricerche scientifiche — avverte giustamente l'Autore — il fatto che la statistica sia pronta un giorno prima o dopo non fa gran differenza: ma per l'uso pratico la statistica deve essere assolutamente recente: essa deve rispecchiare lo stato odierno della offerta, non quello passato, sia pur prossimo.

Riportiamo colle stesse parole del prof. Del Vecchio l'organizzazione del mercato dei cereali suggerita dal Ruhland, e da contrapporsi a quella esistente:

« L'agricoltore se possiede delle informazioni sicure sopra lo stato attuale del mercato, se — come sogliono gli industriali — ben lungi dal gettar sul mercato a qualunque prezzo la sua merce, ne regola l'offerta ed è disposto a conservare eventualmente una parte minima, il 5 o il 10 per cento della sua produzione fino al nuovo raccolto, acquisterà un tale predominio sopra il mercato da fissare a sua volontà il prezzo. La conclusione è infatti evidente. Fino dagli inizi della scienza economica, è risaputo che in una merce di consumo, relativamente poco elastico, come il grano, una minima diminuzione della offerta basta per aumentare di molto il prezzo, perchè — come si dice in termini moderni — ne accresce di molto l'utilità finale, onde appunto il prezzo stesso è determinato. Se poi consideriamo che i paesi grandi esportatori di grano sono, in parte almeno, paesi dove predominano la piccola proprietà coltivatrice o altre forme non *capitalistiche* di produzione e dove il consumo è pertanto indipendente dal prezzo di mercato, vediamo senz'altro che un aumento o una diminuzione della offerta sono quasi indipendenti dal prezzo, che il grano può raggiungere sul mercato, perchè si regolano quasi esclusivamente sopra il di più che resta al coltivatore, dopo che ha messo da parte ciò di cui egli stesso abbisogna ».

Accenna ancora l'Autore alla impresa dal Ruhland compiuta all'Ufficio di Friburgo a Parigi, ove costituivasi nel 1901 l'*Unione agricola internazionale per la determinazione del prezzo dei cereali*, della quale il Ruhland veniva nominato segretario per la Germania; accenna alla Rivista del Ruhland, che tratta il problema del grano in tutti i suoi aspetti: rivista che fu poi settimanale col nome di *Getreidemarkt*.

Ecco poi quanto l'Autore scrive delle idee del Ruhland sull'Istituto internazionale d'agricoltura:

« Regolare la produzione agricola a seconda dei bisogni del mercato mondiale, per evitare gli accessi e i difetti di produzione, prezzi di miseria per i produttori e prezzi di fame per i consumatori: la definitiva soluzione di così importante problema deve esser considerata come la mèta ultima di un lungo e faticoso lavoro dell'Istituto internazionale d'agricoltura.

La ignoranza delle masse è il principale ostacolo che attualmente si oppone ad un simile ordinamento ideale della produzione agraria nazionale. Pertanto primo scopo dell'Istituto agrario internazionale dovrà essere quello di illuminare le masse.

Gli agricoltori conservano ancora oggi concezioni proprie di mercati antichi. Essi fondano

ordinariamente le loro predizioni sui prezzi o sul raccolto nazionale o sulla esperienza dell'anno precedente. Il fatto che le mutate condizioni del mercato mondiale determinano variazioni nei prezzi, spesso diametralmente diversi, conduce solo a considerare con antipatia tutto ciò che non è nazionale.

Gli agricoltori non hanno ancora dimenticato che la statistica agraria, che noi in Europa abbiamo dai tempi dell'assolutismo illuminato, è stata spesso adoperata a scopi fiscali dal ministro delle finanze. Per questo attualmente la statistica delle superfici coltivate e dei raccolti in Europa è tanto poco attendibile.

Sarà uno dei primi compiti pratici dell'Istituto agrario internazionale quello di illuminare gli agricoltori sulle condizioni del mercato mondiale, per modo che non il mercato mondiale domini gli agricoltori, ma questi quello. I mercati non producono merci: essi comprano e vendono quello che ricevono dagli agricoltori. I prezzi di borsa hanno pertanto un significato solo allorché gli agricoltori sono disposti ad accettarli. Appena gli agricoltori imparino a conoscere i mercati, il prezzo di borsa diviene indipendente dal prezzo al quale gli agricoltori sono disposti a vendere. Poiché non sussiste una superproduzione agricola così intensa come la superproduzione industriale, un adeguato servizio di informazioni produrrà straordinari risultati.

La conoscenza dei mercati si ottiene oggi per mezzo della statistica. Per gli scopi indicati è la statistica agraria che assume speciale importanza. »

Parlato infine della organizzazione della vendita da parte degli agricoltori come dovrebbe esser compiuta dall'Ufficio centrale dell'Istituto, il Ruhland crede che il servizio di raccolta delle notizie del progettato Istituto agrario internazionale potrà funzionare quando:

1° gli uffici statistici degli Stati europei raccoglieranno secondo uno stesso schema e ad un tempo le notizie concernenti le coltivazioni, le semine ed i raccolti dandone telegraficamente i risultati ad un tempo determinato all'Ufficio internazionale di Roma, perché vengano riuniti i dati concernenti l'Europa;

2° gli uffici ferroviari, doganali, marittimi, fluviali, ecc., di circa 250 località europee trasmetteranno telegraficamente e telefonicamente all'Ufficio di Roma gli arrivi e le spedizioni di prodotti agricoli;

3° gli uffici telegrafici consentiranno ai telegrammi dell'Ufficio agrario internazionale le stesse facilitazioni fatte alle agenzie private e officiose;

4° sarà elaborato un proprio codice telegrafico.

Certo il Ruhland si dimostra un convinto studioso di cose agrarie non solo dal punto di vista scientifico, ma anche, ed eminentemente, da quello pratico: era dunque utile conoscere le sue idee circa l'Istituto internazionale di agricoltura, sul quale si è tanto discusso, e di cui la Commissione si accinge a porre in pratica gli scopi.

E poiché il prof. Gustavo Del Vecchio espone con chiarezza, dottrina e precisione nel suo opuscolo le osservazioni dello scrittore tedesco, vale la pena, ci sembra, che ne tenessimo parola nell'*Economista*.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Gino Trespioli. — *Gli usi mercantili*. — Milano, U. Hoepli, 1907 pag. 689 (L. 6).

In uno dei celebri Manuali Hoepli, che il solerte editore continua a pubblicare con tanta cura e con tanta meritata fortuna, è contenuto questo lavoro del Sig. Trespioli, eseguito con diligenza ed ordinato con successo. Spiegata la importanza e la funzione dell'uso e come molte Camere di commercio abbiano pubblicata la raccolta degli usi della loro giurisdizione, l'Autore divide il suo volume nelle seguenti parti: — affari marittimi, affari su valori, bestiame, bozzoli e derivati, carbone e legname, carta e stracci, cereali, foraggi e sementi, coloniali, medicinali e affini, frutta, latte e latticini, locazione immobili, locazione d'opera, minerali e macchine, oli e grassi, pellami, tessuti e filati, vini, uve e spiriti, e infine « usi generali non compresi nei precedenti paragrafi ».

La raccolta è lungi dall'essere completa; per alcune voci, come ad esempio la locazione di immobili, non vi sono che gli usi di quattro provincie, il che veramente è troppo poco.

Va lodata la ricchezza dei quattro indici che agevolano assai le ricerche ed accrescono quindi la utilità del libro.

Richard von Kaufmann. — *Die Kommunalfinanzen Grossbritannien, Frankreich, Preussen*. — Leipzig, C. L. Hirschfeld 1906, 2 Band, pag. 334-534 (M. 31).

Questo importante lavoro è uno studio diligente, accurato sulle finanze dei Comuni inglesi, francesi e prussiani.

Premesse alcune nozioni generali sulla organizzazione dei Comuni, l'Autore esamina le entrate e le spese, dando prima un sommario cenno della loro natura, dei loro limiti e della loro funzione, e quindi studiandone largamente lo svolgimento in tre capitoli diversi, dedicati uno alla Gran Bretagna, uno alla Francia ed il terzo alla Prussia. Questa parte occupa tutte le 334 pagine del primo volume.

Il secondo volume, di un terzo più esteso del primo, tratta dei mezzi coi quali la legge consente ai Comuni di provvedere ai loro bisogni, (*Deckungsmittel*) e quindi, dopo le varie nozioni generali sui caratteri delle diverse leggi di finanza locale, e dopo discusse alcune interessanti questioni teoriche sull'argomento, l'Autore dà ampio ed esauriente ragguaglio delle imposte dirette ed indirette nei Comuni dei tre paesi.

Questo studio, ricchissimo di dati, di tavole, di elementi comparati, di notizie di fatto e di ampie discussioni sulla materia, è tra i più completi che conosciamo; accresce interesse a quest'opera la ottima idea dell'Autore di aver scelto ad oggetto delle sue ricerche tre grandi Stati che hanno una organizzazione comunale tanto diversa l'uno dall'altro; così le comparazioni non sono semplicemente un accertamento di differenze, ma permettono di vedere, mediante la sapiente guida dello scrittore, i risultati diversi che i diversi

sistemi hanno dato e danno; i difetti ed i pregi di ciascun sistema.

Così il lavoro, mercè la cura posta dall'Autore nella elaborazione dei dati e la ricchezza dei dati stessi, riesce un importantissimo contributo alla scienza delle finanze locali.

E' bene tener conto che questo lavoro viene pubblicato colla nota raccolta « Hand-und Lehrbuch der Statswissenschaften » diretta da von Heekel.

C. T. von Inama-Sternegg. - *Städtische Bodenpolitik in neuer und alter Zeit.* - Wien, W. Braumüller 1905, pag. 65 (M. 1,40).

Con ragione l'illustre scrittore osserva che non è senza importanza, per la storia e per la scienza, studiare le origini e lo svolgimento delle linee generali dell'azione che nella proprietà rustica ed urbana esercitarono i Comuni delle maggiori città. E tutto un diritto che si svolge lentamente creando rapporti diversi, sia tra i Comuni ed i terzi, sia negli interni rapporti amministrativi degli stessi Comuni; e si svolge necessariamente seguendo le condizioni e le necessità dei singoli luoghi e tempi, talvolta energico, talvolta debole; ora con prevalenza dell'interesse privato su quello della collettività, ora invece con opposto movimento.

Il tema, lo si comprende, avrebbe richiesto un ampio studio ed una larga raccolta di fatti e di elementi. L'Autore si è limitato a tracciar le linee più generali della evoluzione di questa politica delle città, lasciando però scorgere ad evidenza, tanta è la importanza delle sue osservazioni e la profondità della dottrina, di aver esteso le sue ricerche molto più in là di quello che non faccia credere la limitata mole del libro.

Dopo una breve introduzione, in cui l'Autore dà ragione del lavoro, accenna alla funzione dei Comuni rispetto alla proprietà, per mostrare come la convenienza e la necessità abbiano volta a volta determinato una azione più o meno attiva verso la proprietà, fino alla municipalizzazione (*eingemeindung*) ed alla costruzione di abitazioni da parte dei Comuni.

Si sofferma quindi l'Autore in un interessantissimo paragrafo a trattare della riforma del diritto privato soprattutto sul riscatto, sulla prelazione, sul diritto ereditario circa le costruzioni e circa l'affitto.

Raccoglie quindi in un capitolo le fatte osservazioni e pubblica in appendice documenti di alcune città tedesche, Aquisgram, Ausburgo, Brunswick, Breslavia, Hôla, ecc.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

In un colloquio avuto col direttore della *Rivista Agricola*, il Ministro di agricoltura, industria e commercio, interrogato circa la **riorganizzazione del moto emigratorio operaio in Italia**, ha detto che egli sta preparando tutto un vasto lavoro di riorganizzazione per generalizzare a tutta Italia il primo felice esperimento già iniziato per la Basilicata, ove gli operai romagnoli sono andati, e donde sono tornati soddisfatti. Il proposito del Ministro, è di sottrarli agli intermediari che li sfruttano, e di indirizzarli verso quelle terre dove più ricercate saranno le loro braccia e dove, senza turbare le posizioni acquisite dai lavoratori locali, essi troveranno facile e remunerativo collocamento.

L'on. Cocco Ortù ha rilevato, come spesso succede, che i nostri operai emigrano all'estero impreparati ai lavori delle terre in cui si recano, ignari della lingua e delle conoscenze geografiche, merceologiche e climatiche dei paesi a cui vanno a portare il tesoro delle loro energie fisiche, ed in cui, purtroppo, spesso trovano difficoltà enormi da superare e talvolta anche disillusioni.

Ora, per migliorare nell'adattamento preventivo i nostri operai e soprattutto i contadini che si recano all'estero in cerca di lavoro, il Ministro vorrebbe istituire anche in Italia delle scuole coloniali consimili a quelle che già esistono all'estero, come l'*Ecole coloniale pratique* di Tunisi, l'*Agricultural School* istituita dagli inglesi al Cairo, e quelle recentemente fondate al Canada. In queste scuole si insegneranno le lingue e soprattutto l'inglese e lo spagnolo, lingue parlate nelle due Americhe dove volgono le maggiori nostre correnti emigratorie.

L'on. Cocco Ortù pensa anche di dar modo di frequentare queste scuole alle figlie e alle giovani spose dei nostri contadini, le quali, conoscendo già almeno la lingua del paese in cui si recano col padre o col marito, potrebbero essere non più di peso, ma di notevole vantaggio a questi, entrando subito, ad esempio, come cameriere nelle famiglie, o trovare assai facilmente una occupazione remunerativa: e una di queste scuole si istituirà certamente a Sant'Ilario Ligure, dove già esiste una scuola pratica di agricoltura che sarà trasformata presto in scuola coloniale.

— La Camera di commercio napoletana ha terminato il lavoro statistico del **movimento del porto di Napoli nel 1905**. Dai dati d'insieme si rileva che il tonnellaggio complessivo delle merci ricevute raggiunge la cifra di 1,205,366 divise: per l'importazione tonnellate 933,132 e per l'esportazione 272,234. Le merci importate in maggior numero furono: carbone, grani, tessuti, metalli, pelli, legnami, tabacchi, prodotti chimici. Quelle esportate: paste alimentari, legumi, conserve e materiali da costruzione.

Il movimento totale delle navi va così diviso per nazionalità: bandiera italiana 11.71 per cento pel numero bastimenti e il 75 per cento



per la stazza; bandiera inglese 7 per cento pel numero dei bastimenti e il 20 per cento per la stazza; bandiera tedesca il 5 per cento pel numero dei bastimenti e il 21 per la stazza; molto ristretto il numero delle navi di bandiera francese, austro-ungarica e greca.

Il numero dei passeggeri in arrivo e in partenza fu in totale di 747,451; il contingente massimo fu dato da emigranti che sommarono in tutto a 250,320.

Il servizio postale fu compiuto su 26 linee oltre quelle del golfo con 600 approdi di piroscafi esterni e 3,500 di piroscafi nazionali, e si integrò in un totale di 100,000 sacchi di corrispondenze ordinarie, oltre circa 2 milioni e mezzo di pacchi tra semplici e di valore.

Delle linee regolari, una sessantina in tutto, che fanno scalo di transito e testa di linea a Napoli, 30 furono esercitate da Compagnie italiane, 11 da Compagnie inglesi, 9 da Compagnie tedesche, 4 francesi, 4 da austro-ungariche, 1 spagnuola e 1 olandese.

— E' stata definitivamente approvata la legge relativa al **prestito serbo** di 95 milioni al 4 1/2 per cento.

Essa fu votata dalla *Skoupstina* il 25 dicembre 1905 con 53 voti contro 58.

Il mercato francese dovrà occuparsi probabilmente di questo affare al principio del nuovo anno.

— Nei *Daily Consular and Trade Reports* sono pubblicate alcune informazioni sui **salari e le ore di lavoro in Inghilterra nel 1905** desunte dalle statistiche del dipartimento del lavoro per il 1905.

Durante il 1905 si è notata una diminuzione nella media dei salari. Tuttavia questa diminuzione è stata notevolmente più piccola che nei 4 anni precedenti, mentre nella prima metà del 1906 vi è stato un deciso movimento di aumento.

Nei 4 anni 1901-1904 la diminuzione dei salari colpì particolarmente i lavoratori delle miniere di carbon fossile. Nel 1905 le medie dei salari in questa industria continuarono a diminuire, mentre vi fu un forte aumento dei salari nel commercio del cotone e delle industrie manifatturiere dei metalli.

La diminuzione nel 1905 si può calcolare in dollari 554,781, mentre fu di dollari 4,564,777 nel 1904, di dollari 2,433,250 nel 1903, di dollari 11,192,950 nel 1902 e di dollari 7,786,400 nel 1901.

Nel primo semestre del 1906, 832,526 operai hanno ottenuto un aumento nei loro salari, mentre 6,669 hanno subito una riduzione, per gli altri le condizioni non sono cambiate. Ma nel complesso l'effetto di questi cambiamenti fu un aumento di dollari 130,000 per settimana.

In questo stesso periodo, sono pure avvenuti cambiamenti nelle ore di lavoro: 25,917 operai hanno avuto una riduzione complessiva di 41,902 ore settimanali, mentre 74 operai hanno avuto un aumento di 132 ore settimanali.

— Si hanno interessanti notizie circa la **produzione mineraria austriaca nel 1905.**

L'Austria ebbe nel 1905 una produzione mineraria valutata corone 233,145,531, superiore di corone 11,712,104 (5.29 per cento) a quella del 1904, la quale segnava, per contro, a confronto del 1903, una diminuzione di corone 7,328,906. La lignite, per quint. 7,170,182 il carbon fossile per quintali 7,044,252 e il minerale di ferro per quintali 1,945,632 in più nel 1905 che nel 1904 sono i prodotti che maggiormente concorsero nell'aumento delle 11,712,104 corone; tutti gli altri minerali ebbero così nel 1905 a confronto del 1904, come in questo a confronto del 1903, oscillazioni di importanza molto relativa.

La produzione metallurgica e mineralurgica è rappresentata nel 1905 da un valore di corone 103,205,734, contro 91,676,953 nel 1904 e corone 88,314,315 nel 1903; quella del ferro vi concorre per 8/10 (cor. 71,300,815 = 80,74 per cento nel 1903, 73,193,738 = 79,84 per cento nel 1904 e corone 83,227,196 = 80,64 per cento nel 1905).

— Sir Alfred Sharpe, governatore dell'Africa Centrale britannica ha inviato al ministro delle Colonie inglesi un rapporto sulla **coltivazione del cotone nei protettorati inglesi dell'Africa centrale.** Il Governatore nota che la quantità prodotta è sempre in continuo aumento per quanto in quest'ultimo anno la stagione si sia mostrata particolarmente incrementata. I piantatori, dopo molti esperimenti ed infinite certezze dopo anche non lievi perdite pecuniarie, cominciarono a distinguere quali semi convengono loro meglio, qual genere di coltura e così via. Di conseguenza le arce coltivate da ciascun piantatore sono quest'anno assai meno estese dell'anno scorso, ma viceversa la coltivazione è fatta con sistemi più razionali e più accurati. Il raccolto quindi migliorerà. La questione dell'irrigazione ha pure ricevuto grande attenzione per parte dei Governi coloniali e sono stati iniziati studi al riguardo. Le varietà di cotone ora prevalenti in coltivazione sono l'egiziana e l'americana « Upland ». La coltivazione del cotone sarà facilitata dalla costruzione della ferrovia nel protettorato e della regolarizzazione del corso e della navigazione dello Shire. Anche la coltivazione del tabacco si estende rapidamente nel protettorato dell'Africa Centrale e trova ottimo mercato nell'Africa Meridionale.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Commercio italiano. — Il valore delle merci importate nei primi undici mesi del 1906 ascese a L. 2,172,500,689, quello delle merci esportate a L. 1,865,659,605.

Il primo presenta un aumento di 306,841,084 lire, ed il secondo un aumento di L. 130,912,349 di fronte al corrispondente periodo del 1905.

Nel mese di novembre separatamente considerato e paragonato collo stesso mese dell'anno scorso, vi fu un aumento di L. 10,645,503 nelle importazioni e una diminuzione di L. 925,721 nelle esportazioni.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete, importati per lire 112,957,770 ed esportati per lire 7,565,300, con una diminuzione di lire 35,329,500 all'entrata ed un aumento di lire 298,100 all'uscita.

Ecco ora il riassunto per categorie dei nostri scambi coll'estero negli undici mesi del 1906:

Importazione.			
	1906 Lire		Differenza sul 905 Lire
Spiriti ed oli	37,460,599	—	12,902,851
Coloniali tabacchi	57,091,751	+	16,745,743
Prodotti chimici medicinali	73,046,792	+	689,447
Colori, generi per tinta e concia	31,929,869	+	2,551,470
Canapa, lino	37,805,165	+	5,229,571
Cotone	218,233,599	+	16,459,326
Lana, crino peli	107,808,104	+	7,645,340
Seta	216,283,931	—	636,672
Legno e paglia	118,659,117	+	23,762,495
Carta e libri	35,551,018	+	6,089,764
Pelli	78,333,577	+	10,623,301
Minerali, metalli e loro lavori	422,017,442	+	134,470,597
Pietre, terre e cristalli ecc.	252,212,358	+	39,961,376
Cereali, farine, paste	309,518,287	+	50,221,057
Animali e spoglie di animali	134,394,915	—	5,408,918
Oggetti diversi	47,199,162	+	11,340,547
Totale	2,172,500,689	+	806,841,084

Esportazione.			
	1906 Lire		Differenza sul 1905 Lire
Spiriti ed oli	116,789,371	+	32,772,363
Coloniali tabacchi	12,873,789	+	1,974,318
Prodotti chimici medicinali	58,422,914	+	5,066,869
Colori, generi per tinta e concia	6,963,607	—	167,123
Canapa, lino	61,956,911	—	437,984
Cotone	110,665,670	+	12,483,111
Lana, crino peli	29,627,281	+	2,111,882
Seta	630,881,894	+	67,128,926
Legno e paglia	67,154,385	+	12,493,116
Carta e libri	21,696,568	+	2,632,993
Pelli	37,790,967	+	3,933,788
Minerali, metalli e loro lavori	58,794,783	+	11,599,492
Pietre, terre e cristalli	78,255,050	+	1,030,193
Cereali, farine, paste	136,335,221	+	1,840,306
Animali e spoglie di animali	164,169,228	—	16,493,102
Oggetti diversi	32,746,257	—	1,867,624
Totale	1,675,042,841	+	180,912,849

Gli aumenti più notevoli dell'importazione sono:

Macchine e caldaie	+	52,800,000
Grano	+	35,900,000
Carbon fossile	+	28,000,000
Strumenti di fisica	+	13,500,000
Ferri di seconda fabbricazione	+	12,000,000
Manufatti di seta	+	10,000,000

E le diminuzioni di qualche importanza:

Cavalli	—	14,000,000
Olio d'oliva	—	10,500,000
Seta semplice	—	10,400,000
Seta tinta	—	5,700,000

I maggiori aumenti della esportazione sono:

Seta semplice	+	55,000,000
Olio d'oliva	+	33,800,000
Seta torta	+	12,200,000
Tessuti di cotone	+	10,300,000

Le diminuzioni maggiori sono date:

dai bovini	—	8,000,000
dal corallo lavorato	—	6,700,000
dalle frutta fresche	—	5,700,000
dalle mandorle	—	5,000,000
dal vino in botti	—	5,900,000

Commercio del Belgio. — Negli undici mesi del 1906, il commercio generale belga ascese a tonn. 19,309,611 del valore di fr. 2,799,158,000 contro 17,473,778 tonn. del valore di 2,671,520,000 fr., nello stesso periodo del 1905 per l'importazione; e per l'esportazione in quello stesso periodo si hanno tonn. 15,132,504 del valore di 2,203,277,000 fr. contro 13,900,000 del valore di 1,947,680,000 fr. sul 1905.

Da queste cifre risulta un aumento di tonnellate 1,835,833 e pel valore di fr. 177,638,000 per la importazione. Quanto alla esportazione vi è un aumento di fr. 255,597,000 e di tonn. 1,232,504.

Nelle cifre suindicate ecco come figurano i quattro paesi principali in migliaia di franchi:

Importazione 1906			
			Differ. sul 1905
Germania	316,125	+	28,168
Inghilterra	247,124	+	32,515
Francia	405,444	+	10,798
Paesi Bassi	218,496	+	1,312
Esportazione 1906			
			Differ. sul 1905
Germania	490,356	+	46,865
Inghilterra	352,743	+	34,195
Francia	375,574	+	56,515
Paesi Bassi	235,140	+	4,945

Commercio degli Stati Uniti. — Il servizio della statistica del Ministero delle finanze del Messico ci comunica i risultati provvisori delle importazioni ed esportazioni durante i due primi mesi dell'anno fiscale 1906-1907 (luglio e agosto 1906).

Ecco le cifre principali:

Importazioni		(Valore di fatture)	
1903			Differ. sul 1905
Materie animali	2,693,806	—	25,918
» vegetali	4,758,573	+	968,992
» minerali	9,522,352	+	2,539,780
Tessili	3,876,106	+	339,394
Prodotti chimici	1,316,308	+	130,306
Bevande spiritose	1,130,029	—	60,258
Carta	867,714	+	17,996
Macchine	4,526,692	+	1,344,646
Veicoli	1,041,890	+	530,204
Armi	579,026	—	232,368
Diversi	1,418,066	+	616,933
Totale	31,780,562	+	6,169,737

Esportazioni		(Valore dichiarato)	
Prodotti minerali	6,119,098	—	261,269
» vegetali	9,425,169	+	1,512,857
» animali	1,776,639	—	204,176
» manufatturati	435,027	—	97,995
Diversi	95,163	+	3,600
Metalli preziosi	19,572,633	—	7,736,042
Totale	37,424,186	—	3,808,735

Commercio dell'Argentina. — A complemento di quanto abbiamo detto più volte sull'Argentina e sul suo continuo progresso economico, avvertiamo che durante i nove primi mesi dell'anno, l'Argentina ha importato per 97 milioni di piastre d'oro ed esportato per 224 milioni; ciò che lascia una eccedenza di 127 milioni di piastre.

Le entrate della dogana sono in aumento di 21 milioni di piastre d'oro.

Un contratto collettivo di lavoro

Crediamo utile riportare i punti principali di un contratto stipulato dalla Federazione dei lavoratori metallurgici in Italia.

Le clausole sono elencate nel modo seguente:

1°. Il contratto è impegnativo per un triennio. Tutto il personale è fornito esclusivamente dalla Federazione dei lavoratori metallurgici. Coloro che venissero esclusi dalla Federazione, restano senz'altro pure esclusi dall'Officina. La Ditta versa direttamente alla Federazione l'importo delle quote dei soci, trattenendolo sui salari.

2°. Durante il triennio debbono essere osservate tutte le clausole relative all'orario, al salario e alle altre condizioni di lavoro nel contratto stesso stabilite. Quanto ai salari, è determinato il « minimum » per ciascuna categoria, lasciando però adito agli aumenti dovuti alle peculiari capacità di ciascun operaio.

Nessuno può essere licenziato senza indennità, se non per cause gravissime (reati comuni) da accertarsi dalla Commissione arbitrale. L'indennità per licenziamenti non dipendenti da dette cause gravissime è pari al salario di settanta giorni.

3°. Gli operai non possono astenersi dal lavoro, eccetto che per causa di sciopero generale.

Tutte le divergenze e le questioni nascenti dall'applicazione del contratto sono risolte e decise da una Commissione arbitrale, in cui le parti sono egualmente rappresentate e che è presieduta dal sindaco di Torino.

A garanzia degli impegni assunti la Federazione dà una cauzione corrispondente a L. 150 per ciascun operaio, in parte versandola subito e in parte mediante ritenute sui salari.

4°. La Ditta assicura, contribuendo colla quota di L. 12 annue per ciascuno, tutti gli operai non ancora quarantenni alla Cassa M. C. Pensioni di Torino. Chi ha compiuto quarant'anni è iscritto alla Cassa dello Stato per l'invalidità e la vecchiaia. Inoltre la Ditta fornisce il terreno e il capitale necessario alla costruzione di 3000 ambienti di abitazioni popolari, alla sola condizione che gli operai si costituiscano in Cooperativa a senso della legge Luzzatti per la gestione di questo patrimonio popolare.

Le controversie nei trasporti ferroviari

Dalla relazione del direttore generale delle strade ferrate, comm. Banchi, intorno alle controversie legali avute dall'Amministrazione ferroviaria, si rilevano questi dati sulle liti per causa di trasporto di cose, liti che appunto furono in maggior numero delle altre.

Tutti i titoli delle tariffe hanno dato luogo a divergenze, ma in ispecie il ritardo, la perdita e l'avaria. Fra queste però è prevalentissimo il ritardo, che costituisce circa i nove decimi della totalità delle liti. Certo non si riscontra un vero e proprio incremento in queste cause se si confrontano le cifre che riguardano le cessate Amministrazioni ferroviarie, ma non si può negare uno sviluppo numerico se si pone in relazione un mese con l'altro di questo primo anno di esercizio di Stato. Ed invero, mentre nel gennaio si contavano 2741 liti, nel febbraio esse salirono a 2826, nel marzo a 4041, nell'aprile a 4530, nel maggio a 4662, nel giugno a 5154.

L'incremento delle liti non è in relazione di percentuale coll'incremento del traffico e con lo sviluppo dei trasporti nella stagione più attiva, quindi si può ritenere che l'aumento assoluto nelle liti si è verificato dall'inizio alla fine del primo anno di esercizio di Stato.

L'aumento delle liti — dice il Rapporto — è dovuto alle difficili condizioni che attualmente attraversa l'Azienda ferroviaria: e in ordine alle cause di tale aumento una delle peggiori piaghe, secondo la relazione, è la speculazione, della quale involontariamente sono strumento i giudici conciliatori con le loro sentenze che spesso, non solo mancano di fondamento giuridico ma ancora urtano contro il buon senso e l'opportunità.

Il Giudice, dice la relazione, forse suo malgrado, forse ancora per un esagerato concetto di pacificazione, si muta in patrocinatore degli interessi dei postulanti,

quindi le sentenze risentono del preconconcetto di giovare a chi promuove cause contro l'Amministrazione, che è ritenuta fiscale ed oppressiva.

Di ciò si prevale il commercio poco scrupoloso e soprattutto si prevalgono gli incettatori delle piccole cause i quali ultimi adescati da facili guadagni hanno uno scopo solo: quello cioè di studiare le idee del Giudice, sui diversi principi di diritto ferroviario per poi giovare, moltiplicando all'infinito il numero delle liti.

La speculazione ha saputo trarre da questo stato di cose il miglior partito non solo sminuzzando le controversie, ma anche restringendo le domande giudiziali entro i limiti inferiori a lire 50 per ciascuna onde godere della protezione legislativa la quale non ammette l'appello né il ricorso per liti comprese in tal valore.

Nè con l'art. 10 della legge 12 luglio 1906, col quale si dispone non potersi promuovere causa contro la Ferrovia prima che siano trascorsi 40 giorni dalla presentazione del reclamo Amministrativo previsto dall'articolo 146 delle tariffe generali di trasporto, si è ovviato ai detti inconvenienti. Il legislatore colla sua approvazione dell'art. 10 della suddetta legge, osserva la relazione, è partito dal supposto erroneo che, una volta esaminato e respinto il reclamo da parte degli uffici ferroviari competenti, il magistrato, dall'avversario adito in seguito, desse pieno affidamento di giustizia nel suo responso: ed è questo l'equivoco.

E' naturale, dice la relazione, che l'Amministrazione ferroviaria segua nella interpretazione delle tariffe alcuni principi inderogabili che sono il portato della più razionale applicazione della legge del trasporto: ora, alcuni di tali principi, impugnati ad arte avanti ai giudici conciliatori, sono stati da questi misconosciuti e falsati. Niente di meglio adunque per gli speculatori che battere la stessa via per un numero enorme di cause, le cui sentenze inappellabili ed incensurabili non corrono il pericolo di riforme.

Sarebbe quindi desiderabile, dice la relazione, che le cause ferroviarie fossero distratte dalla competenza dei giudici conciliatori, o quanto meno, che fosse consentito l'appello, anche se il valore di ogni singola controversia sia inferiore alle lire 50.

Ed oggi le Agenzie promotrici delle controversie ferroviarie, dopo un periodo di calma e di attesa trepidante da cui furono prese pel fatto dell'avvento dell'esercizio di Stato, danno segno di una nuova vitalità vigorosa e risorgono piene di zelo e di fiducia allo sfruttamento per tanti anni continuato e che ritengono di poter ancora continuare.

Per contro nelle cause portate avanti alle magistrature superiori si nota, per le sentenze ottenutesi, un miglioramento, giacché furono o parzialmente o generalmente fatti trionfare principi in precedenza poco accolti.

Così è ormai divenuta prevalente la giurisprudenza relativa al maggior danno da risarcirsi in tema di ritardata consegna di spedizioni accettate sotto il regime della tariffa generale, non solo nel senso di ritenerlo danno contrattuale agli effetti degli articoli 1228 e seguenti del Codice Civile, ma anche nel senso di rappresentare la pura differenza di prezzo fra il giorno dell'arrivo legale e quello dell'arrivo reale. (Cass. Torino, Tribunale Firenze, Tribunale Avellino).

Altra questione gravissima, specie nello stadio attuale dell'esercizio di Stato, è quella relativa alla responsabilità della Ferrovia in tema di mancata o tardata fornitura di carri. La giurisprudenza della Corte di Cassazione di Torino, e delle Corti d'Appello di Genova, Ancona e Milano in ispecie, era assai severa e riconosceva una responsabilità estesissima alle Amministrazioni in caso di rifiuto della domanda di carri, o della tardata loro consegna, malgrado qualsiasi giusta motivazione.

Negli ultimi tempi però la Cassazione di Torino, la Cassazione di Napoli e la Corte d'Appello di Genova hanno decisamente mutate le loro vedute, stabilendo il principio che l'Amministrazione ferroviaria non è tenuta al risarcimento dei danni per la mancata o tardata fornitura del materiale rotabile. A questa tesi in origine incerta, e combattuta anche nella giurisprudenza sottoscrisse man mano buona parte della magistratura, convalidandosi il principio anche in dottrina.

Di queste cause, fra pendenti o trattate, ve ne furono 100.

Altro principio che va gradatamente affermandosi è quello della definizione del contratto di trasporto nella riconsegna materiale della merce e non all'atto dello svincolo.

Assai dibattuto nella dottrina e nella giurisprudenza è pure il principio dell' indole e della responsabilità ferroviaria in tema di avaria dipendente da ritardo. La teoria che l'avaria dipendente da ritardo nei trasporti eseguiti a tariffa speciale, non sia risarcibile che col solo criterio del ritardo e cioè col solo rimborso delle Tasse di porto in proporzione del ritardo senza tener conto dell'avaria, teorica accettata nei primi tempi dell'applicazione della legge 27 aprile 1885, fu completamente respinta di poi dalla giurisprudenza; essa è stata però vivamente sostenuta in questi ultimi tempi dal Servizio legale delle ferrovie ed è divenuta una tesi abbastanza sicura essendovi favorevolmente pronunciate tutte le ragioni del Tribunale e della Corte d'Appello di Napoli, replicatamente il Tribunale di Roma e i Tribunali di Avellino e Monteleone.

Altri giudicati favorevoli alle tesi sostenute dalla Amministrazione ferroviaria si sono avuti in materia di trasporto di campionario; in materia di carico e scarico di spedizioni a vagone completo, allorché la cura del carico e dello scarico spetti al mittente ed al destinatario; e in materia di computo di resa, di prescrizione, di rappresentanza ecc.

Infine osserva il comm. Bianchi che nel campo degli investimenti e delle cause di indole speciale nulla si è avuto di rimarchevole, non tanto per il merito pecuniario, quanto per i criteri difensivi, mentre poi in quanto agli investimenti, sono prevalse le transazioni. La relazione infine osserva che tutte le cause delle quali si è discusso, rappresentano controversie nelle quali l'Amministrazione era convenuta. Le liti promosse dall'Amministrazione si riassumono in quelle per la riscossione di rlievi, per errori di tasse non pagate in via stragiudiziale dai debitori ed in costituzione di parte civile in alcune contravvenzioni a terzi per frodi nell'uso di biglietti di viaggio e simili.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Pesaro. — Nella seduta del 2 gennaio 1907, questa Camera: Ha con voti unanimi, rieletti: presidente cav. Romolo Cecchi, vice presidente Francesco Chiavarelli, cassiere Francesco Fazi. Facendo seguito ai telegrammi dell'11 dicembre 1906; diretti al Ministero dei Lavori Pubblici, ed a quello di Agricoltura, Industria e Commercio per ottenere che il porto di Pesaro venga incluso nel disegno di legge, relativo alla esecuzione di nuove opere marittime, forti difese costiere; ha vivamente raccomandate ai medesimi come anche al deputato marchese Alessandro Albicini le seguenti giuste proposte della benemerita nostra marineria. 1° Prolungamento di almeno 150 metri dei moli: 2° Sistemazione dei bacini di espansione e di stazionamento: 3° Sistemazione delle banchine e relativo selciato: 4° Escavazione generale del porto: 5° Deviazione del vallato Albani, producendo questo continui interrimenti colle piene del Foglia. 6° Illuminazione alle banchine, rimanendo queste perfettamente al buio con forti venti. Mancando in questa stazione i vagoni pel caricamento delle merci, ed essendone fortemente danneggiati i nostri industriali e commercianti; ha telegraficamente officiati i Ministeri dei Lavori Pubblici, Industria e Commercio ed il nostro deputato per ottenere provvedimenti d'urgenza in proposito. Il Ministero dei Lavori Pubblici e la direzione Generale delle ferrovie hanno con telegrammi comunicato che la nostra stazione, sarà provvoluta dei necessari vagoni.

Camera di commercio di Cosenza. — In una delle ultime sue sedute la Camera, considerata l'importanza che va acquistando la stazione ferroviaria Cosenza-Casali che per la sua ristrettezza non corrisponde ai bisogni del traffico ed a quello maggiore che raggiungerà in seguito per l'apertura del grande stabilimento per la fabbricazione del tannino, deliberò far voti alla Direzione Generale delle Ferrovie di Stato perchè colla massima urgenza provveda alla costruzione di tutte quelle opere richieste dalle esigenze del servizio in proporzione dello sviluppo del movimento merci della stazione ferroviaria Cosenza-Casali.

Si associò alla proposta della consorella di Bari, di tributare un voto di plauso alla Camera di commercio

italiana in Buenos Ayres, ed al suo degno Presidente per la pregevolissima opera « *Gli Italiani alla Repubblica Argentina.* »

E fece pure sua la proposta della Camera di commercio di Verona circa l'opportunità di adottare una nuova e completa contabilità presso le Camere di commercio, ed il voto di discentere al più presto possibile ed approvare la riforma della legge 6 luglio 1862 sull'ordinamento delle Camere di commercio.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

5 gennaio, 1907.

Se il 1906 è tramontato senza che a Londra si cedesse all'aumento dello sconto ufficiale, non per ciò la liquidazione di fine dicembre è stata sistemata a condizioni facili: i riporti sono stati assai elevati, nè era da attendersi una maggiore abbondanza di disponibilità date le difficoltà della situazione monetaria generale.

Come era da prevedersi, non appena terminato l'anno, i saggi sono divenuti più facili a Londra, e lo sconto libero è ridisceso a 5 1/4 per cento. Tenuto conto dei ritiri di oro dall'estero, e specialmente dal Sud-America, cui la piazza dovrà fronteggiare, non è da prevedere un ulteriore grande ribasso nel prezzo del denaro. Nondimeno il miglioramento della situazione a New York dove il prezzo del denaro è divenuto più normale e il cambio della sterlina è sostenuto, ha, si può dire, eliminato una causa importante d'inquietudine.

Il mercato ha rimborsato agevolmente gran parte dei prestiti già ottenuti dalla Banca d'Inghilterra, la cui situazione a giovedì scorso è assai soddisfacente. Nella settimana, infatti, il fondo metallico si è accresciuto di 1/4 circa di milione e la riserva di quasi un milione, con che si ha un aumento di 1 1/2 milioni nel primo e di oltre 1 4/5 milioni per la seconda rispetto a un anno fa. La proporzione della riserva agli impegni, è di 3.63 a 33.50 per cento, ma risulta superiore pure di 3.63 a quello dello scorso anno.

A Berlino lo sconto è leggermente meno sostenuto: i bisogni che la *Reichsbank* è stata chiamata a soddisfare in fine d'anno, sono stati, come si prevedeva, ingenti. Nell'ultima settimana del 1906 l'istituto ha visto declinare il proprio fondo metallico a 665 milioni, contro 808 1/2 milioni un anno fa; aumentare il portafoglio e le anticipazioni di complessivi 370 milioni e di 295 milioni la circolazione, la quale ha superato il limite legale di 576 milioni, contro una eccedenza di 355 7/10 milioni alla fine del 1905.

Anche a Parigi i riporti sono stati cari, ma non ostante la importanza dei bisogni di fine d'anno, la situazione è rimasta notevolmente migliore di quella degli altri mercati e la Banca di Francia ha potuto facilmente perseverare nella sua assistenza a quello londinese.

Per quanto l'aumento della facilità monetaria non possa, in generale, assumere in questo primo periodo dell'anno grandi proporzioni, è facile intendere come i circoli finanziari si sieno mostrati soddisfatti per aver superato le maggiori difficoltà, ed abbiano dato prova di disposizioni favorevoli.

La maggior fermezza cui accennavano i corsi dei principali fondi di Stato nella precedente ottava ha fatto luogo in questa a un movimento generale di progresso, più o meno sensibile. Lo stesso 3 per cento perpetuo francese, con tutte le cause interne d'indecisione ancora esistente, è in discreto aumento.

La nota caratteristica della settimana però ha consistito nella vigorosa ripresa dei fondi russi, e nel ragguardevole rialzo dei valori Sud-africani, che sembrano ormai usciti, con la concessione dell'autonomia al Transvaal, dalla lunga depressione patita. Notevole pure l'ulteriore aumento delle Rio Tinto.

Pel mercato interno non può dirsi che l'anno si inizi sotto favorevoli auspici: mentre la Rendita, come all'estero, mantiene il suo eccellente contegno e accenna già a riacquistare la cedola, i valori accusano una nuova fiacchezza. Giova osservare che questa non è generale e rimane localizzata ai titoli preferiti dalla speculazione e recentemente più agitati, i quali, dopo aver accennato a una ripresa, chiudono assai deboli.

TITOLI DI STATO	Sabato 29 dicembre 1906	Lunedì 31 dicembre 1906	Martedì 1 gennaio 1907	Mercoledì 2 gennaio 1907	Giovedì 3 gennaio 1907	Venerdì 4 gennaio 1907
Rendita italiana 5 0/0	103.25	103.57	—	101.55	101.62	101.42
» » 3 1/2 0/0	102.62	102.62	—	101.25	101.27	102.25
» » 3 0/0	72.80	72.88	—	72.71	72.71	—
Rendita italiana 5 0/0:						
a Parigi	103.35	—	—	103.35	103.33	—
a Londra	102.50	102.50	—	103.50	102.50	100.50
a Berlino	102.75	—	—	102.75	—	—
Rendita francese 3 0/0:						
ammortizzabile	96.85	—	—	—	—	—
» » 3 0/0 antico	95.22	—	—	95.52	95.52	95.50
Consolidato inglese 2 3/4	86.	86.	—	86.75	86.80	—
» prussiano 3 0/0	93.	93.20	—	93.	93.20	—
Rendita austriac. in oro	117.15	117.10	—	117.19	117.15	117.20
» » in arg.	99.05	99.05	—	99.10	99.05	99.05
» » in carta	99.10	99.10	—	99.15	99.25	99.25
Rend. spagn. esteriore:						
a Parigi	95.10	—	—	95.60	95.70	95.95
a Londra	94.52	94.25	—	93.50	93.50	93.75
Rendita turca a Parigi	94.05	—	—	94.55	96.10	95.
» » a Londra	93.50	93.25	—	93.	93.	93.75
Rendita russa a Parigi	87.50	—	—	88.80	81.10	89.
» portoghese 3 0/0						
a Parigi	71.20	—	—	71.25	71.35	71.80

VALORI BANCARI

	29 dicembre 1906	5 gennaio 1907
Banca d'Italia	1290. —	1297. —
Banca Commerciale	906. —	904. —
Credito Italiano	638. —	639. —
Banco di Roma	116.25	114. —
Istituto di Credito fondiario	572. —	573. —
Banca Generale	32. —	32. —
Credito Immobiliare	290. —	289. —
Bancaria Italiana	320. —	317. —

CARTELLE FONDIARIE

	29 dicemb. 1906	5 gennaio 1907
Istituto Italiano	4 1/2 0/0	520. —
» »	4 0/0	503.50
» »	3 1/2 0/0	490. —
Banca Nazionale	4 0/0	499.50
Cassa di Risp. di Milano	5 0/0	513. —
» »	4 0/0	503.50
» »	3 1/2 0/0	490. —
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	—
» »	5 0/0	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0	506. —
» »	4 1/2 0/0	502. —
Banco di Napoli	3 1/2 0/0	496. —

PRESTITI MUNICIPALI

	29 dicem. 1906	5 gennaio 1907
Prestito di Milano	4 0/0	101.40
» Firenze	3 0/0	73.50
» Napoli	5 0/0	100.60
» Roma	3 3/4	500. —

VALORI FERROVIARI

	29 dicembr. 1906	5 gennaio 1907
Meridionali	782. —	767. —
Mediterranee	447. —	443. —
Sicule	605. —	605. —
Secondarie Sarde	286. —	286. —
Meridionali	348. —	349. —
Mediterranee	500. —	500. —
Sicule (oro)	508. —	508. —
Sarde C.	359. —	364. —
Ferrovie nuove	348.50	342.75
Vittorio Emanuele	373. —	372.50
Tirrene	509.50	503.50
Lombarde	338. —	332.25
Marmif. Carrara	272. —	273. —

OBBLIGAZIONI AZIONI

VALORI INDUSTRIALI

	29 dicemb. 1906	5 gennaio 1907
Navigazione Generale	434. —	469. —
Fondaria Vita	345. —	344. —
» Incendi	224. —	223.50
Acciaierie Terni	1728. —	1660. —
Raffineria Ligure Lombarda	356.50	342. —
Lanificio Rossi	1725. —	1740. —
Cotonificio Cantoni	553. —	552. —
» Veneziano	266. —	267. —
Condotte d'acqua	445. —	443. —
Acqua Pia	1655. —	1635. —
Linificio e Canapificio nazionale	217. —	216. —
Metallurgiche italiane	166. —	167. —
Piombino	257. —	257. —
Elettric. Edison	813. —	777. —
Costruzioni Venete	228. —	230. —
Gas	1317. —	1342. —
Molini Alta Italia	311. —	312. —
Ceramica Richard	412. —	413. —
Ferriere	323. —	322. —
Officina Mecc. Miani Silvestri	150. —	149. —
Montecatini	171. —	175. —
Carburo romano	1254. —	1265. —
Zuccheri Romani	83.50	80. —
Elba	512. —	507. —

Banca di Francia	—	3979. —
Banca Ottomana	675. —	672. —
Canale di Suez	4510. —	4515. —
Crédit Foncier	691. —	690. —

PROSPETTO DEI CAMBI

su Francia su Londra su Berlino su Austria

	31 Lunedì . . .	99 92	25.21	123.05	104.60
1 Martedì	—	—	—	—	—
2 Mercoledì	99.87	25.21	122.97	104.55	—
3 Giovedì	99.85	25.18	122.80	104.55	—
4 Venerdì	99.82	25.18	122.77	104.55	—
5 Sabato	99.82	25.18	122.77	104.55	—

Situazione degli Istituti di emissione italiani

		10 dicembre	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO		
	Fondo di cassa	L. 848 598 000 00	+ 4 818 000
	Portafoglio interno	355 990 000 00	+ 17 993 000
	» estero	62 042 000 00	+ 1 650 000
	Anticipazioni	60 220 000 00	+ 5 619 000
Banca d'Italia	Titoli	184 441 000 00	+ 1 489 000
	PASSIVO		
Banca d'Italia	Circolazione	» 1 159 626 000 00	+ 22 811 000
	Conti c. e debiti a vista	101 183 000 00	+ 11 668 000
	» a scadenza	57 941 000 00	+ 40 000
Banca di Napoli		30 novembre	Differenza
	ATTIVO		
	Fondo di cassa	L. 417 076 000 00	+ 2 739 000
	Portafoglio interno	94 643 000 00	+ 3 668 000
	» estero	39 643 000 00	+ 2 000
Banca di Napoli	Anticipazioni	21 215 000 00	+ 35 000
	Titoli	76 211 000 00	+ 395 000
Banca di Napoli	PASSIVO		
	Circolazione	» 339 130 000 00	+ 4 795 000
	Conti c. e debiti a vista	37 458 000 00	+ 1 016 000
	» a scadenza	34 550 000 00	+ 73 000
Banca di Sicilia		10 dicembre	Differenza
	ATTIVO		
	Fondo di cassa	L. 102 439 000 00	+ 173 000 00
	Portafoglio interno	47 736 000 00	+ 700 000 00
	» estero	8 994 000 00	+ 20 000 00
	Anticipazioni	3 773 000 00	+ 420 000 00
Banca di Sicilia	Titoli	12 054 000 00	+ 2 030 000
	PASSIVO		
Banca di Sicilia	Circolazione	» 69 516 000 00	+ 463 000 00
	Conti c. e debiti a vista	27 157 288 00	+ 178 000 00
	» a scadenza	14 109 000 00	+ 235 000 00

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	27 dicembre	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	
	Inc. metallico Sterl.	30 282 000
	Portafoglio	39 575 000
Banca d'Inghilterra	Riserva	19 983 000
	PASSIVO	
Banca d'Inghilterra	Circolazione	29 044 000
	Conti corr. d. Stato	8 988 000
	Conti corr. privati	49 733 000
	Rap. tra la ris. e la prop.	33.50 %

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — A *Bari*, Grani duri fini da L. 27 a 27,50 al quintale, correnti da 26 a 26,50, teneri da 24,75 a 25,25, granone da 16 a 17, orzo a 18,50, avena da 19 a 22. A *Bergamo*, Ganoturco prima qualità a L. 15 al quintale, seconda qualità 13,75, avena da 19 a 21. A *Bologna*, Frumento bolognese fino da 23,75 a 24,75 al quintale (fuori dazio), mercantile da 23,50 a 23,75, frumentone qualità fina bolognese da 15 a 16, avena nostrana bianca da 20 a 20,50, rossa da 22,50 a 23. A *Cremona*, Frumento da L. 22,50 a 23 al quintale, granoturco da 11,75 a 13,25, avena da 19,50 a 21. A *Ferrara*, Grano f. da L. 24 a 24,25 il quintale, Granone, invar. sulle L. 18,50 a 14 il quintale. Segale, senza affari, sulle L. 18,50 circa. Avena, senza affari, sulle L. 18 a 18,50. A *Firenze*, Grano duro nazionale da L. 27,75 a 23,75 al quintale (fuori dazio), tenero bianco da 25,50 a 26,75, rosso da 24,50 a 25,25, segale da 18,50 a 19,50, orzo mondo da 24 a 27, granoturco da 15 a 16, avena da 20,50 a 21,50. A *Genova*, Grani teneri: Alta Italia da L. 23 a 23,50, azima Berdiansca da 16,50 a 16,75, Ghirca Berdiansca da 16,50 a 16,75, azima Nicolajeff da 16,25 a 16,50, Ghirca Nicolajeff da 16,25 a 16,50, azima Odessa da 15 a 15,25, Ghirca Odessa da 15 a 15,25, Danubio da 15,50 a 15,75. Grani duri: Sardegna da 25,50 a 25,75, Taganrog da 19,75 a 20, Berdiansca da 19,75 a 20, Odessa da 17,25 a 17,50. Granoni: Danubio da 11 a 12, Napoli da 16,50 a 16,75, Alta Italia da 16,25 a 16,50, avena nazionale da 19,50 a 19,75. A *Mantova*, Frumento d'oltre Po nuovo da L. 23 a 23,25 al quintale, fino da 22,50 a 22,75, buono mercantile da 21,75 a 22, mercantile da 21 a 21,25, granoturco fino nuovo da 13 a 13,75, avena da 19 a 19,50. A *Milano*, Frumento nostrano da L. 23,50 a 23,90 al quintale, veneto e mantovano da 23,90 a 24,50,

estero da 25,25 a 26, avena nazionale da 19 a 19,50, segale nazionale nuova da 20,25 a 20,75. A *Padova*, Frumento fino da L. 22,60 a 22,90 al quintale, buono mercantile da 22,30 a 22,50, mercantile da 21,75 a 21,90, frumentone pignoletto da 14,50 a 15, avena da 18 a 19,25. A *Pavia*, Frumento nostrano da L. 23 a 23,50 al quintale, segale da 19 a 20, avena da 19 a 20. A *Roma*, Grano tenero Prov. Rom. (nuovo prima qualità) da L. 23,75 a 24 al quintale, id. stazioni di prima qualità da 23,50 a 23,75, Granone prov. romana, stazione Roma, prima qualità da 13,75 a 14, di Ferentino prima qualità da 14 a 14,50, di Napoli prima qualità da 14 a 14,50, avena nostrale nuova (stazione Roma) prima qualità da 20 a 20,25.

Vini. — A *Firenze*, Vino rosso dell'anno decorso da L. 34 a 46 all'ettolitro (fuori dazio), nuovo prima qualità da 34 a 38, seconda da 28 a 32, terza da 20 a 26, bianco da 20 a 32. A *Milano*, Barbera d'Asti da L. 55 a 60 all'ettolitro (fuori dazio), Monferrato da L. 38 a 45, Riviera del Garda da 34 a 40, Reggio Emilia e Modena da 26 a 40, Toscani da 44 a 70, Barletta da 42 a 46, Lecce e Gallipoli da 30 a 38, Pugliese da 26 a 28, Marsala da 42 a 75. A *Roma*, Frascati, Grottaferrata e Marino, prima qualità da L. 37 a 40, Monte Porzio Catone da 30 a 35, Genzano e Civita Lavinia da 32 a 37,50, Albano da 32 a 35, Velletri da 27,50 a 32,50, del circondario di Viterbo da 22 a 25, Zagarolo e Palestrina da 22,50 a 25, Monterotondo da 30 a 32,50, Olevano Romano da 27,50 a 32.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile.*

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.

FERROVIE DELLO STATO

ESERCIZIO 1906-1907

Prodotti approssimativi del traffico

e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali.

16^a Decade — Dal 1° al 10 dicembre 1906.

	R E T E			STRETTO DI MESSINA		
	Approssimativi esercizio corr.	Definitivi eserc. prec.	Differenze	Approssimativi esercizio corr.	Definitivi eserc. prec.	Differenze
Chilometri in esercizio	13086 ⁽¹⁾	13049 ⁽¹⁾	+ 37	23	23	—
Media	13086	13049	+ 37	23	23	—
Viaggiatori	4,248,327.00	3,625,694.62	+ 622,632.38	10,380.00	5,677.84	+ 4,702.16
Bagagli e cani	188,761.00	167,398.25	+ 21,372.75	179.00	219.65	+ 40.65
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,337,326.00	1,050,413.89	+ 286,912.11	3,661.00	1,525.05	+ 1,125.95
Merci a P. V.	5,551,002.00	5,115,748.24	+ 435,253.76	4,834.00	3,550.69	+ 1,283.31
TOTALE	11,325,426.00	9,959,255.00	+ 1,366,171.00	18,054.00	10,983.28	+ 7,070.77
Prodotti complessivi dal 1° luglio 1905 al 10 dicembre 1906.						
Viaggiatori	71,985,766.00	66,937,971.68	+ 5,047,794.32	103,800.00	85,250.82	+ 15,549.18
Bagagli e cani	3,390,000.00	2,991,190.16	+ 398,809.84	3,860.00	3,442.54	+ 417.46
Merci a G. V. e P. V. acc.	21,019,788.00	19,664,642.13	+ 1,355,145.87	18,810.00	15,965.15	+ 2,844.85
Merci a P. V.	87,272,717.00	83,075,977.53	+ 4,196,739.47	57,630.00	49,083.81	+ 8,546.19
TOTALE	183,668,271.00	172,669,781.50	+ 10,998,489.50	184,100.00	156,742.32	+ 27,357.68
Prodotte per chilometro						
Della decade	965.46	763.21	+ 102.25	784.96	477.53	+ 307.43
Riassuntivo	14,035.48	13,232.42	+ 803.06	8,004.35	6,814.88	+ 1,189.47

⁽¹⁾ Escluse le linee Varese-Porto Ceresio, Roma-Viterbo, Roma-Albano-Nettuno e Cerignola Stazione-Città.